

Pa La password unica per sanità, fisco, pensioni, scuola & servizi pubblici vale (almeno) 200 milioni di fatturato. Ecco perché i contendenti sono tanti

Identità digitali Spid anch'io, no tu no: ed è guerra

I piccoli provider in Tribunale: «Troppi requisiti economici. Favoriti solo i big». InfoCert: «Ma noi garantiamo la sicurezza»

Per spendere il Bonus cultura di 500 euro, chi compie 18 anni dovrà iscriversi al sistema **Per i cittadini iscrizioni gratuita per ora. I soldi verranno da banche e siti di e-commerce**

DI FABIO SOTTOCORNOLA

Una guerra di carte bollate in Tribunale. Un business informatico da centinaia di milioni di euro. In mezzo, noi cittadini e il nostro rapporto con la vita digitale, i timori sulla privacy, la sicurezza in Internet. In una parola, lo Spid, il Sistema pubblico dell'identità digitale cioè la possibilità di avere una *password* unica (e unico *login*) per tutti i rapporti con la pubblica amministrazione, dall'iscrizione dei figli a scuola alle prenotazioni di visite mediche e ospedaliere, dal pagamento online del bollo auto alla situazione contributiva. Non solo: il Bonus Cultura per chi compirà 18 anni d'ora in poi sarà un borsellino elettronico da 500 euro, spendibile *Spid only*. Quindi, i ragazzi dovranno farsi un'identità digitale. La stessa cosa per i lavoratori che chiedono di andare in pensione anticipata con l'Ape: il dialogo con Inps (dal modulo di richiesta all'accettazione della domanda) potrebbe passare tramite Spid. Tutto si potrà guardare da smartphone, computer o tablet. Insomma, per il Paese una bella spinta in avanti sulla strada del digitale: meno scartoffie, niente code agli sportelli.

La fonte

Già, ma chi è autorizzato a rilasciare queste identità digitali, quindi a garantire per quella persona e proteggere i suoi dati durante le trasmissioni telematiche? Qui entriamo nel terreno dello scontro. Infatti, le norme e i regolamenti davano la possibilità di essere *identity provider*

solo ad aziende con un capitale sociale di 5 milioni e una polizza assicurativa (a copertura dei rischi) di 7. Tradotto in pratica: le Poste italiane, la Tim tramite una succursale tecnologica, infine InfoCert, Aruba e la catanese Sielte. Che scommette sui giovani: «Abbiamo messo a punto un sistema di riconoscimento pensato proprio per loro», anticipa il direttore generale Bruno Rondinella.

Ma la questione è finita in Tribunale. «Perché a nostro parere quei requisiti finanziari sono inopportuni, puniscono le pmi del settore e non ci permettono di giocare la partita. Infatti, non è dimostrato il collegamento tra il capitale sociale richiesto e la capacità delle imprese di garantire sicurezza», sostiene Dino Bortolotto, imprenditore di Padova e presidente di Assoprovider. Insieme ad altre associazioni di categoria (Aiip e Assintel) ha vinto due ricorsi al Tar Lazio e uno al Consiglio di Stato. Le sentenze (l'ultima è di metà ottobre) hanno dato ragione ai piccoli. Che ora chiedono al governo «un quadro normativo certo e il coinvolgimento in questo business», auspica Bortolotto. Anche perché, ragiona l'esperto, lo Spid non è così diverso da altri meccanismi come la firma digitale o la Pec dove «noi da sempre siamo garanti dell'identità di cittadini e imprese nel momento in cui chiedono un accesso a Internet». Non solo: a suo modo di vedere, la concentrazione di informazioni sensibili dentro i server o nei data center di poche grandi imprese è un forte richiamo per hacker o cyber ladri di identità: «Meglio sparpagliare questi dati tra tanti gestori», conclude Bortolotto.

La difesa

La pensa in maniera opposta Danilo Cattaneo, amministratore delegato di InfoCert, uno dei colossi hi-tech italiani che ha l'accreditamento per distribuire pin e password: «Abbiamo fatto investimenti milionari, garantiamo copertura con assistenza continua giorno e notte. Inoltre, abbiamo un alto livello di sicurezza già in fase di riconoscimento: non è possibile iscriversi con identità *fake*, come spesso accade sui *social network*». Non solo: il manager ritiene utile la copertura assicurativa perché «possiamo pagare cifre anche molto alte se ci venisse chiesto un risarcimento». Tutto questo, è il senso del ragionamento, risulta più difficile, se non impossibile per i piccoli provider.

Ma sul piano del business ne vale la pena? Spid è partito lentamente: da marzo sono 160 mila le identità rilasciate. «Tropo poche. Dobbiamo averne almeno 5 milioni per vedere i vantaggi» afferma Cattaneo che è convinto di arrivare in due anni a 20 milioni. Secondo alcune simulazioni, ogni identità digitale può generare tra 5 e 10 euro di fatturato: il totale del giro d'affari salirebbe così a 200 milioni di euro. Ma chi paga? Non i cittadini che si iscrivono gratis (se online) fino a fine 2016, poi si vedrà. Non pagherà neppure il pubblico (comuni, scuole, Camere di commercio, Inps, enti di riscossione). Il vero giro d'affari possono crearlo banche, finanziarie di prestiti, siti di e-commerce, imprese che curano le reti wifi per le città. Chi deve sapere con certezza che dietro un codice ci sia una persona vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO SPORTELLO, BASTA UN CLIC

Tre passi da fare per accedere alla pubblica amministrazione digitale

1 Occorrono un pin e una password unici

SPID CHE COSA È

Sistema pubblico di identità digitale: tutti i cittadini e le aziende potranno avere un pin e una password unici per usufruire, in via digitale, dei servizi della pubblica amministrazione

2 Chi rilascia l'identità

CI VUOLE UN ACCREDITO

Agid l'agenzia per l'Italia digitale fornisce un accredito. Ai provider è richiesto un capitale sociale di 5 milioni e una copertura assicurativa di 7 milioni*

*"Una barriera troppo alta", secondo le associazioni dei piccoli provider. Che hanno ingaggiato una battaglia legale

3 Quanto è sicuro

SICUREZZA E PRIVACY

A garantire la gestione dei dati e la privacy sono previsti tre livelli: la classica password, una password Otp (one time password) e dei sistemi crittografati

Alcune delle cose che potremo fare



Iscrivere i figli a scuola



Prenotare visite mediche



Pagare le multe

I numeri

160 mila

Le identità digitali distribuite finora

1 milione

Le identità digitali distribuite entro il 2017 grazie ai 18enni

500 euro

L'ammontare del bonus cultura dato ai 18enni potrà essere goduto come borsellino elettronico, ma solo con Spid



Pparra

I gestori abilitati...

Siamo garanti che non ci siano identità fake, come accade nei social

Danilo Cattaneo
InfoCert

Con Bancoposta o presso l'ufficio postale ci vogliono 5 minuti per il rilascio di una identità digitale

Francesco Caio
Poste italiane

I piccoli provider sono esclusi dal business. Così grazie alla tecnologia si creano rendite di posizione

Dino Bortolotto
Assoprovider

... e chi ci punta